Lunedì 27 Settembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 230.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

A PROPOSITO DI UN CONGRESSO

Cifre e discorsi.

A Bologna s'è chiuso il sesto Congresso del partito socialista italiano.

Vi convennero dai duecento ai duecentocinquanta rappresentanti di associazioni inscritte nel partito con tutti i sacramenti di rito che gli statuti richiedono: stettero tre giorni nella dotta città, riunendosi per dieci o dodici ore al giorno nel teatro *Brunetti*, a discutere di riorganizzazione interna, di tattica, di questione agraria, di azione parlamentare: e tutto — dissero i giornali — procedette ordinatissimamente.

A chi guardasse da uno dei palchi riservati agli invitati, quella massa di congressisti occupanti la platea presentava subito uno dei caratteri speciali onde si distingue il socialismo militante, italiano da quello di altre nazioni. Mentre in Germania, in Inghilterra, in Belgio e in Austria, il grosso del partito socialista è formato da proletari autentici, così che, per esempio, della quarantina di deputati di parte socialista che siedono al parlamento tedesco, solo quattro o cinque sono professionisti d'origine borghese, e gli altri tutti operai — il Bebel fu tornitore in metalli sino a trent'anni — da noi invece prevale nell'organizzazione socialistica l'elemento del proletario-professionale: è la folla degli avvocati, dei medici, dei professori, ogni anno ingrossata dal deflusso delle università, che si getta al socialismo, spinta da un gruppo di fattori economici, psichici, ecc. e questi avvocati, questi medici, questi professori, si trovano subito vicini altri elementi che non appartengono affatto a quel tipico salariato dell'industria e dell'agricoltura, dal quale la dottrina marxista attende la sua realizzazione, ma che pure *alimentano gagliardamente l'azione* socialista in Italia: la turba dei piccoli proprietari e dei piccoli commercianti che la concorrenza schiaccia e tormenta, e la politica finanziaria, che da trenta anni delizia il paese, obblia quando non sacrifica. E tutti insieme — professionisti e piccoli borghesi — costituiscono la parte nervosa, pensante e operante, di questo socialismo nostrano, che in questi ultimi anni ha preso posto nella nostra vita politica.

I congressisti operai erano davvero pochini pochini: poche dozzine, mandate da Milano e da qualche altro centro industriale; i congressisti contadini si contavan sulle dita; parlavano invece, *in nome del proletariato* contro la borghesia, *quegli altri*, per usare una significantissima espressione d'uno scrittore della *Critica sociale*.

Per altro, il carattere *dottrinario* e dogmatico che sino a ieri manifestò, nei Congressi dei socialisti italiani, l'assenza di una omogeneità schietta di interessi di classe nel partito stesso, stavolta è apparso assai migliorato: e di ciò fa fede l'avere accordato il posto d'onore nelle discussioni, a tutte le questioni di natura economica, come l'organizzazione del proletariato sul terreno della lotta economica, e la questione agraria.

Che poi tali questioni siano state discusse sul serio, questo è un altro par di maniche: anzi — a detta degli stessi oratori di cartello del partito — il Congresso ha *dimostrato* essere il partito ancora immaturo: tanto che, o si ricorse alla comoda *sospensiva*, oppure si portarono in campo argomentazioni non ancora sostanziate da fatti; diremo così, indigeni, giungendo a conclusioni affrettate e non sempre precise.

In una parola, questo suo sesto Congresso il partito socialista avrebbe dovuto rimandarlo, secondo consigliavano i direttori suoi e i fatti confermarono, per lo meno all'anno venturo.

* * *

Delle varie relazioni presentate al Congresso, una sola possiede i requisiti di una vera e propria relazione: quella compilata dal dott. Gerolamo Gatti — deputato per il collegio di Ostiglia-Revere e cognato di Enrico Ferri — sul tema: *Il partito socialista e le classi agricole*. E' un lavoro interessantissimo e del quale i lettori non saranno per certo scontenti che loro discorriamo, non appena avremo portato a loro conoscenza alcune cifre relative alle forze della organizzazione socialista nel nostro paese e all'opera dei suoi uomini più noti.

Dunque: gli inscritti e paganti, che nel 1895-96 erano 19,121, sono saliti in un anno a 27,181, raccolti in 623 associazioni (comitati elettorali, circoli, nuclei di propaganda, ecc.) (*avorati*, oltre che dai conferenzieri, da 46 giornali. Sono così divisi per regione:

Veneto	soci	1275
Lombardia	»	5632
Piemonte	»	4045
Liguria	»	958
Emilia	»	3615
Romagna	»	2599
Toscana	»	2912
Marche	»	979
Umbria	»	1431
Roma Lazio	»	485
Abruzzi Molise	»	464
Campania	»	609
Puglie Basilicata	»	797
Calabria	»	391
Sicilia	»	415
Sardegna	»	350
Estero	»	424

In dodici mesi, l'organo centrale del partito ha incassato lire 1250.84 per la propaganda e per le vittime — lire 1666.28 per gli scioperi — lire 2266.15 per le elezioni — lire 11,079.03 per adesione al partito.

Pure meritevoli di osservazione sono le cifre del bilancio morale, presentato dal deputato Agnini, sull'attività del gruppo parlamentare socialista.

Nel Parlamento:

I deputati socialisti presentarono 43 interrogazioni e 11 interpellanze. Presero poi parte alle discussioni sulla Colonia Eritrea, sui disegni di legge sulle licenze pel rilascio dei beni immobili, sulla politica interna, sull'assegno annuo a favore del Principe di Napoli, sulla questione d'Oriente, sull'indirizzo di risposta alla Corona, sull'ordinamento dell'esercito, sulla politica africana, sul caso Frezzi (mozione), sulla circolare Rudinì ai prefetti per l'arresto Frezzi, sui disegni di leggi per gli appalti alle cooperative, per le spese straordinarie militari, per i provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario, sui Bilanci delle finanze, lavori pubblici, marina, interno, grazia e giustizia, poste e telegrafi, istruzione pubblica, agricoltura industria e commercio.

Fuori del Parlamento:

Qui i fiumi dell'eloquenza straripareno. Gli onorevoli tennero la bellezza di 470 conferenze, delle quali 67 il Costa e 75 il Nofri; di più, parteciparono a una quindicina di scioperi.

Non aveva torto dunque il marchese Di Rudinì, quando, rivolgendosi ai suoi amici di Destra, li esortava a seguire l'esempio dei deputati socialisti. Ma chi immagina, quindici deputati di Destra, che tengano mezzo migliaio di conferenze in un anno?

PER DONIZETTI

Ieri a Bergamo si è solennemente inaugurato il monumento a Donizetti, coll'intervento del ministro Codronchi, che vi pronunciò un discorso.

Pubblico immenso e grande entusiasmo.

IMBRIANI

Telegrafano da Siena alle ore 11 di ier sera:

« Il miglioramento d'Imbriani è stazionario e le sue condizioni si mantengono sempre gravi ».

IL VATICANO
e la propaganda elettorale in Francia

Parigi 26 — Il Vaticano mandò al padre Richard superiore degli agostiniani e al padre Sebastiano superiore dei trappisti, di fare in Francia una propaganda elettorale favorevole alla Repubblica e al Ministero Meline.

Questo palese intervento del Vaticano provoca censure nella stampa avanzata e disgusta la maggioranza dei cattolici, che, posta, così tra la volontà del Papa e i propri convincimenti, finirà con l'astenersi dal votare.

MINISTRO FERITO IN DUELLO

Le scenate di questi giorni alla Camera austriaca hanno avuto il seguito di un duello alla pistola fra il ministro presidente conte Badeni, e il deputato Wolf. Il conte Badeni rimase non gravemente ferito al braccio destro.

Il conflitto ispano-americano

New York — I giornali hanno dall'Avana che un incrociatore spagnuolo affondò una nave americana che aveva a bordo alcuni filibustieri. Diecinove uomini dell'equipaggio sono annegati, ovvero uccisi.

Madrid 26 — L'ambasciatore degli Stati Uniti, Woodford, è arrivato senza incidenti. Si assicura che il vero oggetto della sua missione sia di offrire alla Spagna la mediazione degli Stati Uniti per porre termine alla guerra di Cuba. In caso che la Spagna rifiutasse la mediazione, gli Stati Uniti non dichiareranno la guerra alla Spagna, ma favoriranno apertamente gl'insorti cubani, sospendendo le relazioni diplomatiche degli Stati Uniti colla Spagna.

UN RATTO A CAVA DEI TIRRENI

Un premio di 2000 lire.

Roma 26 — Il Ministero dell'interno deliberò un premio di 2000 lire a chi darà informazioni sufficienti a rintracciare la cameriera che, a scopo di riscatto, ha trafugato a Cava dei Tirreni un bambino del signor Youngh.

Istruzioni telegrafiche furono date ai prefetti delle provincie di frontiera, per impedire l'uscita e arrestare l'autrice del ratto, se tentasse uscire dal Regno.

Ecco il fatto, a cui allude il dispaccio: E' fuggita una cameriera del ricco inglese Hasting Youngh, che villeggia a Cava dei Tirreni, portando seco l'unico figlioletto del Young, di anni tre. Si suppone trattarsi di un ricatto. Essa è tedesca, quarantacinquenne, e prese il treno Salerno Napoli, dicesi, diretta a Roma. Il fatto ha prodotto impressione immensa.

La virtù e il vizio del risparmio

Intorno ad una grave questione economica, che interessa in special modo il nostro paese, un articolista della *Gazzetta del Popolo* di Torino fa le seguenti considerazioni la cui importanza sarà certamente apprezzata dai lettori:

« Non sono molti mesi, trovandomi a Milano, ebbi occasione di avvicinare l'egregio senatore conte Annoni, presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

Naturalmente io non mancai di esprimergli tutta la mia ammirazione per la potenza, il prestigio, la correttezza dell'Istituto che egli dirige e che tanto gli deve, per la somma accortezza e prudenza con cui è amministrato, e mi auguravo che le altre Casse di risparmio del Regno sapessero prendere esempio da essa per *emularne i comportamenti*, se non la forza (il che non sarebbe facile), *onde così attrarre a sè i risparmi* del paese in misura sempre maggiore.

Con mia meraviglia, in luogo di far eco all'augurio, l'onorevole senatore fece una di quelle sue vivaci mosse di impazienza, che avvertono chi abbia l'onore di parlargli, come sia fuori di strada. Ed alla rispettosa mia preghiera di commenti illustrativi alla sua mossa, rispose manifestandomi i suoi dubbi sulla utilità assoluta dell'opera di assorbimento, che, nella presente situazione, vengono facendo le Casse di risparmio del Regno, le quali attirano i capitali che si formano, retribuendoli di un saggio abbastanza rimuneratore, perchè non abbiano da essere allettati da troppi altri impieghi, salva l'eccezione dei titoli di Stato, ferroviari o fondiari, i quali non sono *poi alla portata di tutti*.

Io gli feci osservare che la Cassa da lui presieduta, limitandosi ad assegnare l'interesse del 3 per cento sui depositi, con una retribuzione identica di quella che lo Stato accorda al risparmio postale, concorreva assai meno delle altre Casse, molte delle quali corrispondono interessi molto maggiori, a distrarre i capitali da altri impieghi, e che, ad ogni modo, il regime da essa seguito collimava con l'indirizzo generale del Governo in fatto di risparmio.

Ora, l'on. Annoni espresse le sue titubanze sulla convenienza appunto di questo indirizzo, comune alla Cassa lombarda ed al risparmio postale, che da soli rappresentano circa la metà, e *forse* più, del risparmio nazionale: vale a dire circa un miliardo complessivamente.

Egli disse che da non poco tempo era tormentato dalle più angosciose incertezze sulla *opportunità di continuare* a rimunerare col 3 per cento i capitali che vengono versati alla Cassa.

Il concetto fondamentale dell'on. senatore Annoni era questo: il 3 per cento è ormai troppo alto, in relazione a ciò che possono dare l'agricoltura e le industrie in generale, con i loro pericoli e i loro rischi, specialmente nelle più ricche regioni italiane; epperò l'azione della Cassa Lombarda su quella base tornava di danno, non di utilità, allo svolgimento economico del paese.

Ora, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha ridotto l'interesse dei depositi a 2 3/4. Non è una grande riduzione, ma essa basta a dimostrare *come i dubbi accennati siansi risoluti* nel senso che, realmente, il 3 per cento *fosse già troppo alto* nella coscienza dell'egregio senatore Annoni e dei suoi collaboratori.

E' un sintomo dei tempi, e non è un ammonimento da trascurare anche da parte dello Stato, il quale continua, da più anni, a corrispondere il 3 per cento netto sui depositi del risparmio postale.

Si dirà che la riduzione ha potuto essere consigliata dall'aumento del prezzo di tutti i valori, e principalmente dei valori di Stato, e dalla convenienza dell'Istituto lombardo di approfittarne per ribassare di conserva il saggio dell'interesse, e così integrare od anche *accrescere i propri titoli*?

Io penso, in considerazione delle reminiscenze che ho preso la licenza di premettere, che la risoluzione del potente Istituto lombardo non possa trovare la sua giustificazione adeguata in simili vedute.

La verità è che, anche la virtù del risparmio, in certe condizioni cessa di essere tale, per divenire un vizio. Che in Inghilterra, in Francia, anche in Germania e nell'Austria-Ungheria, paesi nei quali le industrie floriscono, nei quali alle imprese sane ed oneste non mancano i necessari sussidi del capitale, il risparmio non perda il suo carattere originario di alto, benefico e virtuoso, *anche se si riversi in appositi Istituti* per riceverne un ragionevole interesse, *è cosa che si comprende*. Perchè le imprese industriali ed agrarie essendo quivi sufficientemente sovvenute di capitali, non può dirsi che si tratti di disponibilità dannosamente sottratte alle une e alle altre, bensì di somme realmente distolte dai consumi non indispensabili voluttuari.

Insomma, se il risparmio è sempre commendevole per sè, è utile anche economicamente soltanto quando i capitali non possono rinvenire più vantaggiose applicazioni in un paese, e questo non ne abbia una necessità assoluta per svolgersi: può divenire un vizio, quando, come avviene presso di noi, si verifica il caso opposto, quello cioè che, mentre il *risparmio nazionale rappresenta oggi*mai una disponibilità di circa 2 miliardi di lire, in nessun periodo l'agricoltura e le industrie, furono più scarsamente sussidiate dai capitali che loro occorrerebbero.

Si arriva certamente ai 2 miliardi, se computiamo nel risparmio anche i 150 milioni di depositi in conto corrente, che hanno le Banche di emissione, capitali retribuiti con l'interesse dell'1 0/0!

Risparmiare è ottima cosa, è la prima virtù economica. Se si consumasse sempre tutto quanto si produce, se nulla si sottraesse all'oggi per il futuro, il mondo ricadrebbe nella barbarie. Recare i propri risparmi alle Casse che hanno l'ufficio di raccoglierli, in luogo di tenerli infruttiferi presso di sè, è anche ottima *cosa*. *Ma è una cosa comoda*, troppo comoda, per un paese come il nostro.

Le Casse che *accentrano questi* capitali, per attribuire ad essi un interesse, e guadagnarvi un po' *sopra*, non trovano di meglio che comperare titoli solidi: i mutui ipotecarii sono troppo impegnativi, i prestiti cambiarii sono rischiosi, altri investimenti non sono consentiti, o consentiti in minima misura, dalla legge. E così i capitali stessi o poco o nulla concorrono allo svolgimento del lavoro nazionale, ai progressi economici che sarebbero necessari.

Certamente, il periodo della sfiducia, determinata dai tanti disastri che abbiamo sofferto, non è ancora chiuso. Ma sarebbe tempo di rilevarsi. Sarebbe tempo che i capitali disponibili, in luogo di affluire alle Casse di risparmio, dalle quali ricevono il modesto premio dovuto alla loro pigrizia e al difetto di iniziativa e di slancio, che li distingue, riprendessero ad alimentare direttamente la nostra agricoltura, le nostre industrie, tanto stremate di forze, e tanto bisognose di soccorso, eccezione fatta per ben poche regioni.

La riduzione dell'interesse, operata dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, trattandosi di oltre mezzo miliardo di depositi, ha una piccola importanza finanziaria; ma, a me, sembra che ne abbia una molto maggiore dal lato economico e morale.

L'on. Pandolfi, nella relazione premessa al suo disegno di legge sulla proprietà famigliare, non dubitava di affermare che, per i depositi riscattabili a vista, come sono quelli fatti presso le Casse di risparmio ordinarie e presso le Casse postali, non si dovrebbe corrispondere alcun interesse.

Sono depositi a custodia, che il depositario, a stretto rigore, non potrebbe impiegare, e che anzi dovrebbero dargli diritto ad un compenso per la garanzia che ne segue ai depositanti.

Sono conclusioni eccessive, che presentano un interesse meramente teorico, ma che giova segnalare, quando siamo in tema di riduzione dell'interesse del risparmio.

Quei due miliardi, che costituiscono il risparmio nazionale visibile e disponibile, se applicati direttamente a miglioramento della agricoltura e della industria, determinerebbero un aumento del lavoro e della ricchezza nazionale, ben maggiore di quello che valgano a determinarlo col mezzo indiretto degli Istituti di risparmio.

Nelle presenti condizioni nostre, questa forma di investimento, meno che una virtù, si presenta in realtà come un vizio; il quale opportunamente va punito e corretto, rimunerando nella misura più scarsa che si possa, quei capitali che neghittosamente se ne valgano.

In Italia, sempre fatte le debite eccezioni, appena altri abbia costituito un capitale, o compra rendite dello Stato o lo versa in una Cassa di risparmio, a norma della sua entità, e si contenta di ricevere quel qualunque, ma comodo interesse, che ne provenga.

Altrove, è questo appunto il momento psicologico in cui altri si determina ad allargare il proprio lavoro e le proprie imprese.

Quando v'è il capitale, non si cessa di lavorare, ma si moltiplicano anzi gli sforzi per estendere la propria azienda o per impiantarne una nuova.

La diversità dei risultati che ne seguono, per il benessere economico generale, non ha d'uopo di essere indicata. E non è nemmeno necessario indicare da quale parte stia il merito maggiore ».

UN EPISODIO DELLA GUERRA DI CUBA

Tempo fa si annunziava che il Tribunale di guerra cubano aveva condannato una giovinetta, a nome Cisneros, alla relegazione in Africa per venti anni. La fanciulla, a quanto si diceva, già politicamente compromessa, aveva tentato uccidere il governatore spagnuolo di Cuba. Sui giornali si potevano leggere allora lunghi articoli sulle donne che uccidono, sulle donne che, perduta ogni femminilità, dimenticano la casa e la famiglia e la tenera dolcezza e il ritegno che le rende care, per darsi alle truci lotte politiche e civili.

Il *Daily Chronicle* porta però, in uno dei suoi ultimi numeri, una versione molto differente e assai più attendibile, del fatto.

La signorina Cisneros appartiene ad una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia spagnuola, ed è nipote del marchese di Santa Lucia, attuale presidente della repubblica cubana.

L'anno scorso il padre di lei, cui erano stati confiscati i beni, fu deportato all'isola di Pines. La moglie, che lo aveva seguito, soccombette in brevissimo tempo al clima micidiale dell'isola. Allora la figlia, una fanciulla sedicenne, intelligentissima e di rara bellezza, raggiunse suo padre nell'esilio.

Il colonnello Berris, aiutante di campo del generale Weyler, e comandante dell'isola, la vide e rimase sedotto dalla sua splendida bellezza. La fece venire nella sua abitazione e tentò di usarle violenza. La fanciulla gridò, vennero alcuni cubani e fecero prigioniero il governatore. Pochi minuti dopo accorreva il militare; il governatore fu libe-

rato, i ribelli cubani gettati in un carcere, molti di loro fucilati.

La Cisneros e suo padre furono condotti all'Avana, per esservi giudicati per ribellione. Il colonnello Berris sosteneva che la signorina aveva tentato di ucciderlo nella propria abitazione. La povera fanciulla fu gettata in un carcere fra le donne della specie peggiore; quindi, come si è detto, venne condannata ad esser relegata in Africa per venti anni.

E tutta la sua colpa consiste nella sua parentela col presidente della repubblica.

Questo fatto ha prodotto grandissima sensazione in America. Lady Mac Kinley ha invitato le dame americane a firmare un indirizzo col quale si chiede alla regina reggente la grazia per la Cisneros.

Si spera che questa petizione darà qualche buon risultato e che il Governo si limiterà ad intimare alla giovinetta il bando dagli Stati spagnuoli.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1418). I Veneti prendono Pordenone.

✕

Un pensiero al giorno.
La società mette la camicia di forza ai nostri sentimenti più generosi.

✕

Cognizioni utili.
Risposta ad un assiduo: Per leggere durante la notte, meglio le candele che il petrolio, meglio la luce elettrica che le candele, e meglio di tutto una buona lucerna ad olio.

✕

La sfinge. Monoverbo:

S NT —T

Spiegazione del monoverbo precedente.
LINEAMENTI (linea m e nti).

✕

Per finire.
Pentolini, che è raffreddato, incontra un amico.
— E non fai nulla per farlo passare?
— Oh! sì.
— E che cosa fai?
— Mi soffio il naso!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un processo per la dimostrazione di Palmanova?

Riceviamo da quella città in data di ieri:

« *Caro Direttore!*

Oh! questa sì ad udirsi è cosa strana.
Dante - Terzine.

Se sono calmo, e presentabile ad *usum delphini*, mi darai accesso al tuo giornale? Lo spero, e scrivo.

Lunedì XX Settembre ora scorso, cadeva l'anniversario della caduta del potere temporale, e l'entrata a Roma dell'Italia civile. Questo giorno, riconosciuto festivo, fu celebrato secondo la potenzialità dei mezzi dal più infimo dei Comuni del Friuli; così almeno narrarono le cronache raccolte nei diari della *Provincia*.

Solo Palmanova, e cioè mi spiego *meglio, il non molto lodevole Municipio* di Palmanova, faceva eccezione. Non una sillaba, non un cenno di rallegramento.

Ciò, naturalmente, diè sui nervi all'elemento patriottico del paese, il quale, con un manifesto mitissimo, scritto a mano, ed affisso a quelle povere statue, memori di ben altri giorni gloriosi, che circondano la piazza, invitava la cittadinanza alla illuminazione delle case.

Ed il Municipio? Silenzio su tutta la linea.

Venuta la sera, vedi combinazione, tutte le case erano illuminate, tranne precisamente quelle dei componenti la parte saliente del Municipio.

Puoi tu immaginarti provocazione più grave?

Naturale che i baldi e generosi giovani, prima si stranissero, e poi prorompessero in qualche grido di indignazione accentuato da qualche lastra che andò in pezzi.

Su questo fatto, d'una naturalezza primitiva, si sta ora istruendo un processo; si fanno inchieste, minaccia il finimondo.

Io non faccio commenti, so a memoria che

Ove la forza e la ragion contrasta,
Vince la forza e la ragion non basta

e non mi meraviglio di alcuna amenità.

Certo che, se la mia tarda età, ed il senile bisogno di riposo, non mi avessero a forza tenuto assente da quella gazzarra, e mi fossi trovato presente, e fossi minacciato d'un processo, mi presenterei serenamente innanzi a qualsiasi giudice, e gli direi:

Illustrissimo! Per quanto poco io m'intenda di fisime costituzionali, mi sembra che, qualora chi è investito dal Re del diritto di rappresentarlo nelle dimostrazioni patriottiche, manca al suo dovere, ogni libero cittadino ha diritto di sostituirlo; se c'è qualche sfumatura di eccedenza, deve stare a tutto carico del primo, non del secondo; la provocazione sta nella mancanza al suo dovere del primo. Tanto è vero, che i pochi militari di stazione qui, presero parte alla dimostrazione, convinti trattarsi di patriottismo.

Credi tu che potrei essere condannato?

Non voglio risposta dal tuo buon senso; l'aspetto dall'esito finale dell'inchiesta.

Addio, colla speranza che ti dichiarerai soddisfatto di me.

Marco Daneluzzi ».

A quel signore che ci scrive da Gemona. Ci sembra proprio che l'argomento sia esaurito, o meriti di esserlo. Insistendo troppo, ripetendo all'infinito le stesse cose, si arrischia di far andare in uggia al pubblico quelle cause che invece si vogliono raccomandare. Nè vale la pena di rispondere a tutte le bugie e di raccogliere una per una le insolenze dei contradditori. Se si arrabbiano *in modo così sguaiato*, è segno che sono stati toccati sul vivo e che hanno torto. Lasciamoli *friggere*, e tiriamo innanzi per la nostra strada, *con più fatti e meno parole.*

Ferrovie. E' stata sottoposta all'approvazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate la proposta per consolidare il ponticello *sul Rio Codetto* al km. 66,145,65 della linea Udine Pontebba. Spesa preventivata lire 1400.

Fagagna, 26 settembre.

Ricchezza Mobile.

Ho potuto vedere gli aumenti che il reggente l'Agenzia di San Daniele ha proposto per i contribuenti alla Richezza Mobile di questo Comune.

Quel funzionario certamente deve aver agito a casaccio o per informazioni di maligni, senza un giusto criterio direttivo, tali e tante sono le strambe enormità di questi aumenti.

Va bene pagare ciò che è dalla legge stabilito, anche se questa legge è per sè stessa gravosa; ma essere scuoiati a questo Dio dalla ingorda ignoranza dei signori Agenti; non lo si può assolutamente tollerare!

Un contribuente.

L'Opera a Pordenone.

Pordenone, 26 settembre.

(a. guizzi) Una breve relazione sull'esito della *prèmière* della *Traviata*, datasi al nostro Sociale ieri sera.

Pubblico piuttosto scarso, esito complessivamente buono, che migliorerà certamente nelle recite successive.

Piacque assai la signorina Sampier, artista che conosce perfettamente l'arte sua ed è dotata di buoni mezzi vocali. Ebbe felicissimi momenti. Il sig. Gennari è un discreto *Armando*, solo dovrebbe *mostrarsi più passionato*. Artista intelligente si dimostrò il baritono sig. Roussel. *Avremo campo di apprezzare* tutto il suo valore nel *Rigoletto*, che si darà prossimamente. Buoni i cori e l'orchestra diretta dall'esimio maestro Galleazzi.

La Compagnia Gallina a Cividale. Questa sera, domani e dopodomani, la Compagnia Goldoniana Giacinto Gallina darà *nel teatro* «Ristori» di Cividale tre rappresentazioni.

Per questa sera è annunciato: El Minueto, scene del secolo scorso, con prologo in versi, di Attilio Sarfatti, e *Una famegia in rovina*, commedia in 3 atti di Giacinto Gallina; martedì probabilmente si darà la nuova commedia di Fano, *Vigilia del Redentor*, ed altra da destinarsi; per mercoledì è da destinarsi.

Contrabbandiere arrestato. Le guardie di finanza del Pulfero (Rodda) arrestarono in Brizza certo G. Cromaz, perchè *trovato in possesso* di tabacco estero e perchè nel bosco fabbricava clandestinamente acquavite.

San Daniele, 25 settembre.

Funeralia.

Mentre il sole mandava i suoi ultimi raggi indorando le colline di questo ridente paese, pochi amici e congiunti raccolti intorno ad una bara, chiamati dal dolore e dall'affetto, compievano il mesto ufficio dando l'estremo vale a Giovanni Da Deppo, morto a 23 anni.

Era un fiore ancora in boccia, spento per sempre, che calava nella nuda terra; ventitre primavere inesorabilmente strappate all'affetto della madre, delle sorelle, dei cognati e degli amici, chiuse fra quattro tavole mentre la natura tutta in festa facea ironico contrasto.

Povero Giovanni, ritornato da poco dall'America *tutto lieto di* riabbracciare la vecchia madre ch'egli idolatrava, con *la speranza di un ridente avvenire*, inconscio del terribile morbo che da lungo tempo lo insidiava e che inesorabilmente lo colpiva, egli pensava alla gioia ed a raccogliere i frutti del suo soggiorno in America, a compensare la madre e le sorelle delle lacrime versate il giorno che baldo e spensierato e pien di vita andava incontro alla morte.

Povero amico, come e per sempre tu sei *spento*, mentre noi qui stilliamo queste povere righe, unico conforto; sei *spento dopo quattro mesi di patimenti* e di sofferenze, sopportate con filosofica rassegnazione!

Quanto e come è doloroso il dire addio a chi è vissuto con noi in continui rapporti d'intimità; e a quei ricordi in questi giorni melanconici e tristi quante volte il pensiero si soffermava ed una lacrima spuntava dal ciglio.

Alla madre, alle sorelle ed ai congiunti tutti, colpiti nel più puro dei loro affetti, non parole di conforto; son ferite che solo il tempo, le cose mai, può rimarginare. *Per loro resta la consolazione* di averlo assistito e di aver fatto l'impossibile per poterlo sottrarre dalla morte.

Gli amici.

Due borseggi avvennero sabato mattina a Cividale — secondo narra il *Forumjulii* — su quel mercato bovino. Col solito sistema del taglio delle tasche del vestito, si rubarono 45 lire ad Angelo Carlutti, d'anni 73, da Premariacco, e 15 a Giuseppe Sciotti, d'anni 72, da Spessa. Gli abili autori del borseggio sono finora ignoti.

Frutticultura. Di notte dal campo aperto di Zanuier Santa a Cianzetto, furono ad opera d'ignoti rubati due quintali di pere del valore di lire 60.

Ladro in Chiesa. A Pescincanna (Zoppola), fu arrestato Camuffo Venanzio *fabbro disoccupato da Venezia* perchè colto in flagranza ad estrarre dalla cassetta delle elemosine di quella chiesa parrocchiale, mediante bacchetta invischiata, i denari offerti dai fedeli, arrecando un danno di lire 2.50.

Beneficenza verso una famiglia disgraziata. Per la vedova Munero vennero raccolte le seguenti offerte dai signori:

Podrecca Mario, Cividale, lire 512; Verzegnassi Luigi e Gregoratti Giacomo, Palma, lire 84; Coronaro Maurizio, Capostazione di Latisana, lire 134.10; Zaliani Ezzelino, Palazzolo della Stella, lire 65.75; i signori impiegati ferroviari della linea Cividale-Portogruaro spedirono L. 117.40

Ringraziamento. La vedova e i quattro orfani del conduttore ferroviario Munero Agostino, morto il 13 m. c. in causa del disastro di S. Giorgio, esprimono le più sentite grazie ai signori sopraindicati, i quali, con vera nobiltà d'animo si fecero iniziatori di una sottoscrizione a favore della derelitta famiglia. L'opera benefica, congiunta alla filantropia dei benevoli cittadini dei luoghi sovraccennati, contribuì a lenire il dolore dei poveri disgraziati, i quali, coll'animo commosso, pregano i loro benefattori di accogliere l'espressione della più sentita gratitudine.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le feste e sagre di ieri a San Daniele, Trivignano, Feletto Umberto, Rizzi, ecc., attirarono in quei paesi moltissima gente.

La calda e serena giornata, veramente splendida, invitava poi maggiormente all'esodo dalle mura cittadine.

I numerosi treni della tramvia a vapore Udine-San Daniele furono affollatissimi.

Le feste di San Daniele e Trivignano *riuscirono egregiamente*, con *piena* soddisfazione degl'intervenuti.

Associazione magistrale friulana. Il Consiglio direttivo di questo benemerito sodalizio ha deliberato di inviare a tutti i senatori e deputati del Regno lo schema di legge sull'istruzione votato nel Congresso tenutosi in Pordenone il 24 aprile p. p. ed al quale aderirono già molte società consorelle.

La prossima assemblea della associazione predetta avrà luogo in Udine il 31 ottobre p. v.

Che il Papa fosse morto erasi sparsa la voce sabato in città, quando si sentirono poco dopo le 4 pom. suonare a distesa le campane di tutte le Chiese. Invece era l'arcivescovo monsignor Zamburlini che partiva per la sua visita pastorale.

La legge sul servizio farmaceutico. Ci scrivono:

« Sembra che finalmente il Governo *si sia interessato, e questa volta* sul serio, della classe dei farmacisti, avendo posto allo studio un progetto di legge sul riordinamento del servizio farmaceutico in Italia.

Non è punto a dubitare che gli esecutori del progetto vi porranno tutto quell'impegno che è richiesto dal caso, e giova pure sperare che le prossime nuove disposizioni regolino per sempre il perfetto funzionamento del servizio in armonia al continuo progredire della scienza. Si aspetta quindi che il progetto in discorso venga discusso in Parlamento, e si fa voti fin d'ora che gli *onorevoli* deputati lo tengano in tutta quella considerazione a cui ha diritto.

Facciamo conoscere i punti che interessano di più i farmacisti:

I. Obbligatorio il certificato di licenza liceale o d'Istituto Tecnico per l'iscrizione ai Corsi di Chimica-Farmacia. Cambiamento della Scuola in Facoltà.

II. Abolizione della pratica presso le farmacie.

III. Divieto ai farmacisti di servirsi di persone non laureate.

IV. *Regolare* definitivamente la posizione di quelli che per più di dieci anni hanno prestato servizio in farmacie, coll'impedire a quelli che ancora non li avessero *raggiunti di esercitare una professione* che non è la propria.

V. Libertà d'esercizio.

VI. Vietare ai droghieri lo spaccio di tutte quelle specialità che il Consiglio Sanitario ha riconosciuto o riconoscerà sotto il nome di « specialità medicinali ».

In base a queste essenziali ed urgenti modificazioni è da prevedere che saranno totalmente abrogate le disposizioni scolastiche e le leggi attuali che regolano gli studi e il servizio delle farmacie ».

Artista concittadino. Scrivono da Chioggia al *Gazzettino* di Venezia.

« Alla prima del *Faust* il basso Monticco fu il beniamino del pubblico. Egli dimostrò una valentia scenica non comune e fece gustare la sua bella e poderosa voce sempre intonata ».

Congratulazioni al bravo Monticco.

La manìa del suicidio. I suicidi si fanno sempre più frequenti. Le cronache dei giornali, specie delle grandi città, ne registrano ogni giorno qualcuno, ed anche a Udine il doloroso fenomeno non è infrequente.

Il maggior contingente al suicidio non ce l'offrono, al solito, le persone avanzate negli anni, che stanche di una lotta spesso vana e accanita si dànno per vinte; i *volontari della morte* abbondano invece in quell'età, in cui la vita non *dovrebbe avere che sorrisi*, e che il lungo avvenire che sta dinanzi è suscettibile di insperati e favorevoli mutamenti.

Tutti i mezzi che tendono a troncare violentemente l'esistenza vengono giornalmente adoperati, dalla rapida rivoltella, al dilaniante veleno, dai gas mefitici del carbone, ai gorghi profondi delle acque.

Talvolta il ragazzo che ha ricevuto una cattiva classificazione, volge desioso i passi verso *quel fiume* che potrà sommergere il suo duolo infantile; la fanciulla che ha provato una prima disillusione amorosa ricorre a quel veleno, che la sua *mamma tiene forse in serbo* per distruggere i topi; ed il giovanetto *che non è riuscito a far breccia* su di un cuore inesperto o insensibile, si affretta a far scattare la molla della rivoltella del papà.

Così tanti e tanti soccombono miseramente ad una disillusione momentanea, ad un dolore passeggiero, che, se avessero avuto la forza di superare, l'amore della vita li avrebbe certo ripresi più intenso che mai. Infatti chi sopravvive al suicidio non ritenta quasi mai la prova fatale; sebbene allora allo sconforto morale vengano spesso ad aggiungersi le atroci sofferenze fisiche, e quello stesso che non poteva sopportare la vita con un cruccio nel cuore, tira innanzi benissimo quando lo accompagna una palla *nel petto*.

Il movente che spinge spesso i giovani alla *morte volontaria*, è il pensiero di vendicarsi, dando un eterno rammarico a chi fu cagione del dolore che li strazia.

— Quando sarò morta — esclama la fanciulla disillusa — egli si pentirà amaramente di avermi posposta ad un'altra!

— Quando non ci sarò più — pensa il giovinetto incompreso — lei rammaricherà le sue crudeli ripulse.

Ingenue riflessioni! Nessuno si terrà responsabile della loro morbosa esaltazione; e poi i morti non tornano, e chi vive si dimentica, e si dà pace: lo afferma anche il noto proverbio.

Chi al solito prende di *mezzo* in così tristi e puerili vendette, sono le povere *mamme. Se il suicida nel momento supremo pensasse* allo strazio di colei, che *l'ha visto poco prima uscire di casa* pieno di vita e di salute, e che dopo lunghe ore di *angosciosa* attesa *se lo* vedrà riportare morto o morente, egli desisterebbe inorridito dall'atto funesto. Quelle lacrime che vagheggia sparse dall'essere crudele ed amato, abbruceranno invece gli occhi di quella che l'ha vegliato amorosamente nella sua infanzia, che con affettuose e solerti cure l'ha strappato qualche volta alla morte, che coi baci ha così spesso asciugato il suo pianto.

Taluni amano circondare il suicidio di un'aureola di poesia, indossano a tal uopo le vesti più eleganti, scelgono degli atteggiamenti ricercati, dimenticando che la morte è la gran nemica dell'estetica, e che *non saranno visti che cadaveri* deformi ed irreconoscibili, atti soltanto a destare il ribrezzo.

Soltanto chi è solo ha, fino ad un certo punto, il diritto di far getto della propria esistenza, ed il motto egoistico di re Luigi può essere applicato a coloro che disertano la vita; senza tener conto delle lagrime che fanno spargere, dei cuori affezionati che spezzano...

Una lieta gita. Ieri alle *ore 6 e mezza ant.* partivano da Udine alla volta di Buja un gruppo di soci della Società operaia, i quali ci tengono a festeggiare l'anniversario della loro Società anche in forma *non ufficiale*. La colazione venne servita a Colloredo di Montalbano, indi i gitanti proseguirono per una gita ad Osoppo.

A Buia venne fatto il pranzo, ottimamente preparato dalla signora Gentilini al *Tabacco*, con l'aiuto del sig. Missio e delle gentili di lui figlie.

A *Tricesimo il simpatico* Boschetti servì gli uccelletti con la polenta ed un bicchiere di buon vino.

Con gentile pensiero la brava Banda di Tricesimo, volle salutare i *soci dell'O*peraia di Udine intervenendo in corpo a suonare allegre marcie.

Alla partenza vennero, dai Tricesimani, bruciati fuochi di bengala e fra il suono della Banda ed i reciproci saluti lasciarono la gentile ed ospitale Tricesimo. **X.**

Uno sporcaccione che ha bottega di barbiere in via Aquileia, avrebbe mostrato nudità invereconde a due bambine, e tentato, offrendo loro dei dolci, di indurle ad atti osceni. Le bambine avrebbero narrata la cosa a genitori, e pare che ci sarà querela; anzi, alla Questura sarebbero già informati di tutto. Si dice che questo lurido satiro abbia fatto proposte oscene anche ad una vecchia, e che per un'altra di queste sue prodezze gli penda sul capo una querela.

I vicini di via Aquileia sono indignatissimi contro questo sporcaccione...

Scontro ferroviario. Sabato sera nel magazzino cooperativo ferroviario di via Aquileia, il capoconduttore Pedezzi, venuto a diverbio per questioni relative al magazzino, con Bergamini, macchinista ferroviario in pensione, riceveva da questi una bastonata alla testa. Alcune persone che passavano, s'intromisero dividendo i due contendenti.

Teatro Minerva. La Compagnia Goldoniana Giacinto Gallina fu festeggiatissima in queste due sere da un pubblico abbastanza numeroso, anzi assai numeroso, data la stagione e data le feste e sagre di ieri in parecchi paesi, che vuotarono addirittura la città.

Il Benini ci ha dato la solita interpretazione da grande artista del personaggio di *Beneto* in *Fora del mondo*, e poi ha aperto i rivi del buon umore col *Maestro Zaccaria* del Pilotto, commedia che dal pubblico fu molto gustata ed applaudita.

Egregiamente anche gli altri, ed in particolare la bravissima Benini Sambo, la Dondini-Benini e il Mezzetti.

Il nuovo lavoro di Icilio Fano: *La vigilia del Redentore*, ebbe ier sera le migliori accoglienze: il pubblico l'ha giudicato un buon lavoro, e la cronaca registra il giudizio, per quanto potesse essere non conforme a quello della critica. Ad ogni modo ci sembra condizione imprescindibile per il buon esito di queste scene, che il personaggio di *Bortolo Zanardini* sia interpretato da un attore che abbia il complesso delle qualità di Ferruccio Benini; ma, dei Benini ce n'è uno solo, come canta *Lola* nella *Cavalleria*.

I *Pelegrini de Marostega* ebbero ier sera il solito successo d'ilarità irrefrenabile e di applausi. Oh, l'*orbetto!*

Oggi la Compagnia si reca a Cividale ove darà tre rappresentazioni in quel teatro « Ristori ».

— La nostra gentile collaboratrice *Cinzia* ci ha mandato alcune sue impressioni sensatissime su *Maestro Zaccaria*. Le pubblicheremo domani, perchè oggi lo spazio ce lo vieta.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. *Questa sera* riposo; domani si darà la brillantissima commedia *La regata Veneziana* seguita dal ballo *Amore e polenta*.

All'Ospedale fu ieri medicato Vonch Lodovico, d'anni 15 da Udine per ferita accidentale da taglio alla mano sinistra, guaribile in 5 giorni.

Portamonete trovato. Una onesta persona, il signor Geremia Mele, ha portato al nostro Ufficio un vecchio portamonete da esso trovato ieri mattina nella strada interna di circonvallazione presso porta Cussignacco, e che contiene alcune monete di nichel e di bronzo, e alcune medagliette. E' a disposizione di chi l'ha perduto.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 24, del 22 settembre 1897 contiene:

Micoli Virginia fu Valentino vedova Venier-Romano ha accettato per conto, nome ed interesse dei minori suoi figli l'eredità abbandonata da Venier-Romano Girolamo fu Francesco, pel questo loro spettante a titolo di successione legit-

Dichiarazione. In seguito all'articolo « Un sogno » apparso sul Giornale il *Paese* di sabato 25 corr. n. 84, il sottoscritto, per la verità delle cose, ci tiene a dichiarare che egli è Fabbriciere della Chiesa delle Grazie, ma non ha avuto l'incarico di fabbricare il pane che venne distribuito il giorno XX Settembre scorso.

Ferdinando Giuliani
fornaio, Via Prachiuso.

Una lettera sospirata è quella che deve recare notizie dei nostri bambini che sono a balia e affidati in cura ad altre persone. Ogni nuvola che passa pel cielo, ogni soffio di vento che scuote le imposte, ci fa temere per essi specialmente quando li sappiamo gracili e cagionevoli. Se vogliamo essere più tranquilli sul loro conto dobbiamo *fornire* alla loro nutrice delle scatole di « Pastangelica » una pastina fabbricata con acqua di Nocera Umbra, nutriente, leggera, di *facile* digestione e tale da poter essere portata a perfetta cottura senza spapparsi. Già buon numero di medici e levatrici la consigliano ai convalescenti ed alle puerpere. Scatole da 1 kg., da 1/2 kg., e da 250 grammi. (*)

Per commissioni F. Bisleri e C. — Milano.

Ringraziamento. Commossi ringraziamo tutti i parenti, amici e conoscenti, che nella grave sciagura che ci ha colpiti, vollero esserci larghi di conforto e premure, specie la famiglia di *Giov. Batt. Vega*, che come sempre anche in questa occasione volle dimostrarci cosa significhi amicizia.

Paulo e Laura Tomaselli.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 19 al 25 settembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 16 femmine 11
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 28

Morti a domicilio.

Angelina Rigo di Pietro, di mesi 1 — Giuliana Rizzi-Chiarandini fu Pietro, d'anni 44, contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Angela Cigolni fu Pietro, d'anni 77, contadina — Maria Bertoni-Michelotti fu Angelo, d'anni 75, contadina — Rosa Dolle fu Giovanni, d'anni 74, casalinga — Amadio Gremisi di Luigi, d'anni 36, muratore — Petrocilla Bellanave-Bolatti, d'anni 37, cucitrice — Francesco De Paoli fu Gio. Batta, d'anni 69, agricoltore — Marianna Florid-Cattarussi fu Gio. Batt., d'anni 56, serva — Luigia Pasqualino fu Giuseppe d'anni 84, operaia.

Totale N. 10
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Tonutto, operaio, con Santa Cojatti, contadina — Giuseppe Martinelli, orefice, con Domenica Balis, sarta — Ubaldo Borghese, dottore in legge, con Teresa Molin-Pradel, agiata — Giuseppe Barei, cartolaio con Ida Bonani, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Tramonti, possidente, con Ortensia Mazzoli agiata — Gio. Batta Scatton, geometra, con Rosa Salmini, modista — Andrea Segala, oste, con Luigia del Bianco, casalinga — Pietro Querini, orefice, con Maria Bellina, sarta — conte Gio. Batta della Porta, possidente, con Maria chiamata Amalia Chiussi, agiata — Carlo Fortunato, commesso viaggiatore, con Isolina Marigo, casalinga — Antonio della Rovere, impiegato ferroviario, con Maria de Battista detta Mazzia, casalinga — Pietro Alessandro Pesante, fornaio, con Anna Virginia Ometetto, casalinga.

Affittasi in suburbio Chiavris n. 9. Primo appartamento di sette ambienti, oltre a cantina, lisciviaia ed occorrendo scuderia. Bottega con magazzino. Magazzino con granaio.

D'affittarsi subito casa con quattro ambienti, due camere, cucina e tinello, nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.
Retta mensile modicissima.

PER GLI SPORTSMAN

Avvertiamo che col giorno 1° ottobre sarà aperta una scuola di equitazione nella Sala Cecchini via Gorghi n. 8, diretta dai maestri signori Umberto de Nordis ed Ugo de Menicanti.

Alle ore 23 di ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, a soli 21 anni,

Giulia Ida Gremese.

Il padre, il fratello, la sorelle e cognati dànno, addoloratissimi, il triste annunzio.

Udine, 27 settembre 1897.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo dalla casa in via del Sale n. 17.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 livello del mare	759.0	757.4	757.3	756.1
Umido relativo	74	62	67	65
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	q.ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	NE	—	E	NE
Vento { velocità km.	2	—	3	1
Term. centigr.	19.8	25.1	19.9	21.5

Temperatura { massima 25.8, minima 14.4
Temperatura minima all'aperto 13.2
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo sereno.

Il padre Tosti e la conciliazione

Dicendo del padre Tosti morto venerdì a Montecassino, accennavamo sabato all'episodio della conciliazione — il più tipico della vita dell'illustre storico cassinese.

Un giornale romano così ricorda quella fase, importantissima, della vita dell'abate:

« ....Venne un giorno in cui egli parve a Leone XIII l'*uomo* adatto a una missione delicata.

E fu la prima volta, quando il nuovo papa (il cardinal Pecci era da poco salito al trono) volle mandare ambascerie segrete al Governo per trovar modo di uscire dal Vaticano, per andare a passare qualche tempo a Montecassino. Fu inviato il Tosti (i clericali tenteranno di smentire l'episodio, ma esso è rigorosamente storico) e trovò oneste accoglienze da Benedetto Cairoli, allora presidente del Consiglio. Ma il partito intransigente vinse una prima volta, e fu abbandonato dal Papa il proposito audace. Però, in quella occasione, Leone XIII non sconfessò il padre Tosti, e non osò punire il complice suo in ciò che i gesuiti chiamavano delitto.

Ai primi del **1887** i sogni della conciliazione rinacquero. E ancora una volta Leone XIII scelse a suo collaboratore il padre Tosti.

Uscivano in quel tempo, in una mirabile edizione curata dal Pasqualucci, i volumi degli *Opera omnia* del Tosti. E fra un volume e l'altro, nella stessa edizione, uscì un opuscolo sulla conciliazione. Il Tosti l'aveva scritto, ma il Papa l'aveva conosciuto e approvato prima che uscisse in luce.

Ma al breve sogno seguì un clamoroso successo degli intransigenti, il successo che ancora dura!

E questa volta il Papa, pentito davvero e rassegnato per sempre, abbandonò il povero frate all'ira e alle persecuzioni dei gesuiti.

Strappato alla Biblioteca Vaticana, egli dovette esulare, sconfessato, colmato di rimproveri, senza una parola di conforto, senza un cenno in sua difesa da parte di colui al quale aveva obbedito nel dir quella parola di pace, così cara al suo cuore di italiano, così giusta nella sua mente, a cui nessun segreto vietava più la storia della patria ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Sultano vuol negare l'autonomia all'isola di Creta.

Roma 27 — Nelle alte sfere si è molto turbati circa la questione relativa all'autonomia dell'isola di Creta, pel fatto che il Sultano negò qualsiasi concessione a tale riguardo, rifiutandosi alla già promessa autonomia.

La questione è assai grave per ciò che oramai, dopo quanto è avvenuto, l'Europa si ritiene impegnata ad assicurare gl'isolani che l'autonomia dev'essere mantenuta.

Costantinopoli 27 — Il Sultano ricevendo gli ambasciatori ha motivato il suo rifiuto di far ritirare le truppe turche da Creta nel senso che i mussulmani dell'isola resterebbero senza protezione ed in balia dei cristiani.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 25 settembre 1897.

Venezia	79	50	82	41	84
Bari	87	67	58	69	10
Firenze	32	21	38	27	14
Milano	40	84	59	51	18
Napoli	39	55	74	48	32
Palermo	44	76	67	42	70
Roma	58	13	30	72	2
Torino	47	42	52	64	80

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre.

La pioggia di questa decade fu efficacissima in tutta la penisola ed in Sardegna per ristorare i terreni e prepararli a ricevere le seminagioni autunnali.

I prati, le vigne, i castagneti, il maiz, ed in generale tutte le coltivazioni, ne risentirono il benefico effetto. Ora però è quasi dovunque desiderato il bel tempo.

La vendemmia continua alacremente e si prevede che nel Piemonte, nella Liguria, nelle Marche ed Umbria, nella Toscana, nel Lazio, nella Campania e nella regione meridionale adriatica, darà prodotto poco discosto dalla media per quantità, superiore per qualità. Nelle altre regioni scarseggia l'uva, che in generale però è di buona qualità.

In Sicilia perdura la siccità, i cui effetti sono dannosi ai raccolti in corso ed impediscono i lavori per le seminagioni autunnali.

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il giorno 25 settembre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	21.75 a 22.80
Granoturco vecchio	» »	10.10 a 11.—
»	» »	11.50 a —.—
Segala nuova	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Bastardone nuovo	» »	—.— a —.—
»	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Giallone	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Castagne	» »	16.— a 19.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	—.— a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.65 a 4.95
Fieno dell'alta II. »	» »	—.— a —.—
Fieno della bassa I. »	» »	4.20 a 4.45
Fieno della bassa II. »	» »	3.65 a 4.30
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.60
Medica	» »	4.— a 4.65

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.10
» in stanga	» »	1.75 a 1.86
Carbone di legna I quali.	» »	7.15 a 7.65
» II »	» »	6.20 a 6.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.10 a 1.20
Galline	» »	1.00 a 1.10
Polli	» »	1.20 a 1.25
Polli d'India maschi	» »	0.90 a 0.95
» femmine	» »	1.00 a 1.05
Oche	» »	0.75 a 0.85
Anitre	» »	0.80 a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.70 a 1.90
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0 —
Pomi di terra nuovi	»	0.05 a 0.06
Uova alla dozzina	»	0.84 a 0.90
Formelle di scorza al cento	»	2.05 a 2.10

Bollettino della Borsa

UDINE 27 settembre 1897.

Rendita	sett. 26	sett. 27
Ital. 5 % contanti	98.60	98.70
» fine mese	98.75	98 75
Detta 4 1/2 ex coupons	108.15	108 1/2
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	99.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.1/2	329.1/2
» 3 % Italiane ex coup.	307.1/2	307 1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	495 —
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445 —	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	780.—	792 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	180.—	180.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34 50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	534.—	537.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.275	105.30
Germania »	130.17	130.16
Londra »	26.54	26.53
Austria Banconote »	221.10	221.10
Corone »	110.55	110.55
Napoleoni »	21.03	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94 95	98.92

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.27.**

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

PER GLI SPORTSMAN.

I signori **Umberto de Nordis ed Ugo de Menicanti**, maestri di Equitazione, apriranno il 1° Ottobre una scuola moderna nella Sala Cecchini Via Gorghi N. 8.

Sperano di essere onorati da questa eletta cittadinanza e specialmente dalle Signore, essendo la cavallerizza fornita di **cavalli bene addestrati** e adattatissimi anche per bambini.

I suddetti maestri, essendo già stati direttori di diverse Società Ippiche nei principali e grandi centri, come: **Milano, Livorno, Roma, Trieste** ecc. si lusingano di poter incontrare anche in questa città le simpatie degli sportsman udinesi.

Lo scopo di questa scuola non si limita solo all'insegnamento elementare e di campagna, ma s'insegna anche **l'Alta Equitazione**, avendo cavalli d'Alta Scuola.

Avviso ai possidenti.

Presso il sottoscritto trovansi in vendita fusti di vino usati, di qualsiasi capacità ed a prezzi convenientissimi.

D'affittarsi in Ipplis.

Casino di villeggiatura decentemente ammobigliato.

Per trattative rivolgersi al sottoscritto.

Daniele Michelloni
Viale Venezia (ex Poscolle), casa Giacomelli n. 11 (39).

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il dottor Gamberotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

POESIE DI PIETRO ZORUTTI.

La Tipografia Marco Bardusco ha ora pubblicato la **seconda edizione** delle **POESIE DI PIETRO ZORUTTI** (edite ed inedite) pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine XXXV-496, 656, con sei incisioni e ritratto, L. 5; franche a domicilio L. 5.60. Dispense separate di pagine 16 cent. 10 cadauna.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.22	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arriva alle ore 23.05.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.40	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.33	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.39	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A.	[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A.	15.36
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T.	19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco